



AGESCI
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI

Settore Cittadinanza Attiva - Lazio



RACCOGLIAMO *ci*

VADEMECUM
per un'azione concreta
di cittadinanza attiva



Il progetto regionale 2012-2015 comprendeva l'individuazione di un percorso di azioni "che ci rendano cittadini attenti ai bisogni del nostro territorio e attivi nel servizio e nell'assistenza alle realtà svantaggiate che vi esistono".

La sfida era ideare un'azione ripetibile, capillare ma soprattutto continua nel tempo; che non si esaurisse nello spazio di un "eventone" ma che si traducesse in una prassi, una buona pratica quotidiana. . .

Sulla base delle indicazioni del Co.Re., che alla luce delle analisi svolte nelle Zone ha scelto di vivere l'azione concreta sul territorio nell'ambito delle "sacche di non-eticità – spreco del cibo", è stata individuata un'opportunità di sperimentazione di un nuovo modello di assistenza alimentare, con la razionalizzazione del recupero e la redistribuzione di derrate alimentari.

L'11 gennaio 2015 presso la parrocchia di San Frumenzio a Roma ragazzi e Capi di 8 gruppi-pilota si sono incontrati, hanno sperimentato ed elaborato strategie possibili.

Questo vademecum è la raccolta delle indicazioni emerse da quell'incontro e i contributi di diversi operatori nel settore della raccolta delle eccedenze alimentari: **una guida con alcuni passi per affrontare in maniera efficace e concreta questa entusiasmante azione di cittadinanza attiva.**

Si tratta di azioni "possibili", alla portata di tutti noi.

Per narrare questa azione abbiamo scelto la metafora della piste da sci: **abbiamo immaginato i passi che ci conducono al dono come delle piste sciistiche con diversi gradi di difficoltà.**

Ogni pista è percorribile per scendere dalla montagna e ognuno può scegliere quella più conforme alle proprie possibilità. Tutte ci permettono di abbandonare qualsiasi forma di isolamento per poter abitare come "buoni cristiani e buoni cittadini" le nostre città, le nostre realtà territoriali sempre più caratterizzate dall'emergere di bisogni e dalla necessità di interventi estesi ed efficaci.

individuIAMO

**REALTÀ ESISTENTE
DA SUPPORTARE**

BANCO ALIMENTARE,
CARITAS
RACCOLTA
PARROCCHIALE

diamoci DA FARE

**EVENTO
UNA TANTUM**

COLLETTA
ALIMENTARE, CARITAS
RACCOLTA
PARROCCHIALE

donIAMO

**DISTRIBUZIONE
UNA TANTUM
IN COLLABORAZIONE**

SERVIZIO,
ATTIVITÀ MIRATE

PISTA n. 1

facile

INDIVIDUIAMO: REALTÀ DA SUPPORTARE

Ogni gruppo scout agisce su un territorio caratterizzato da una specifica realtà sociale e da concrete emergenze alle quali è necessario rispondere. Tra queste le tante situazioni d'indigenza e di povertà in cui vivono molti uomini e donne a cui manca spesso il necessario.

Lì, dove non arrivano le istituzioni, svolgono il loro importante ruolo **strutture e organismi di assistenza che offrono il loro personale contributo e con i quali è necessario fare rete** se vogliamo anche noi svolgere un'azione efficace in questo campo. Fare rete vuol dire, in questo caso, entrare in contatto con tali realtà, scoprirle per conoscerle meglio e capirne il ruolo ed il modus operandi.

Il Banco Alimentare, la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, e molte altre associazioni senza scopo di lucro operano in tal senso. **Farne una mappatura** (quindi censendo la loro presenza sul territorio, visitarle, conoscere dove operano)

è elemento fondamentale per essere cittadini più consapevoli della propria realtà.

Conoscere chi quotidianamente s'impegna da tempo in questo ambito diventa poi fondamentale per poter individuare la realtà da supportare più consona alle possibilità concrete del Gruppo.

Agire da soli non è né opportuno, né efficace.

DIAMOCI DA FARE: EVENTO UNA TANTUM

Cosciente di avere poche risorse da mettere in campo e un tempo limitato per svolgere questa specifica azione di cittadinanza attiva scelgo di organizzare un evento una-tantum per supportare le strutture assistenziali già esistenti offrendo la mia disponibilità a dare una mano per una colletta proposta dal Banco Alimentare o per una raccolta organizzata dalla Caritas parrocchiale.

In ogni parrocchia o territorio nei quali opera il nostro Gruppo se ne svolge almeno una all'anno. Si tratta di opportunità uniche (che spesso ci lasciamo sfuggire) anche ad esempio per Capitoli di Clan incentrati sui temi, sempre più attuali, dello spreco e della povertà.

All'attività di raccolta deve necessariamente essere affiancata **un'azione di divulgazione dell'iniziativa, attraverso il coinvolgimento, per quanto possibile, dell'intero gruppo e delle famiglie dei ragazzi** ma anche svolgendo un'azione di promozione dell'iniziativa sul territorio.

DONIAMO: DISTRIBUZIONE UNA-TANTUM IN COLLABORAZIONE

L'azione di cittadinanza attiva si concluderà con un'attività di distribuzione di quanto raccolto in collaborazione con la Caritas parrocchiale o in mancanza della stessa, con la parrocchia secondo le necessità individuate insieme al parroco.

Affidandoci a chi ha più esperienza impareremo a donare nel rispetto della persona bisognosa e nello stile scout che ci contraddistingue.

individuIAMO

**REALTÀ ESISTENTE
DA AFFIANCARE**

BANCO ALIMENTARE,
CARITAS
RACCOLTA
PARROCCHIALE

**CONOSCENZA,
DEFINIZIONE DELLE
DISPONIBILITÀ**

ANALISI DELLE
RISORSE

AFFIANCAMENTO

MAGAZZINO O
UFFICIO GESTIONE
DELLE REALTÀ GIÀ
ATTIVE

diamoci DA FARE

**DISTRIBUZIONE
CONTINUATIVA
IN COLLABORAZIONE**

SERVIZIO, RICADUTE
EDUCATIVE IN TUTTE
LE BRANCHE

donIAMO

PISTA n. 2

media difficoltà

INDIVIDUIAMO: REALTÀ DA AFFIANCARE

Scegliamo questo percorso se non soltanto abbiamo l'entusiasmo di progettare un'azione di cittadinanza ma anche **la volontà e la possibilità di sporcarci maggiormente le mani, scegliendo di dedicare una parte importante delle nostre attività alla collaborazione con le realtà del territorio che operano in tal senso.**

Per una prima azione di analisi confronta il primo passo della pista I (pag. 4).

Conoscenza, definizione delle disponibilità

Per poter affrontare questo percorso è necessario avere risorse sufficienti da impiegare in modo continuativo e affidabile. Affiancare una struttura già esistente vuol dire offrirle un aiuto certo su cui contare, che vada ad alleggerire il carico di chi opera in tal senso e possa potenziare la struttura.

Sceglierà questo percorso chi ha una Co.Ca. che scelga di mettere

i temi della povertà e del non spreco nel proprio Progetto Educativo di Gruppo oppure ad esempio una Comunità R/S numerosa che trovi in questa esperienza opportunità di servizio individuale e/o comunitario durante l'anno.

DIAMOCI DA FARE: AFFIANCAMENTO

Si può proporre ai Capi o R/S l'attività di affiancamento alla Caritas parrocchiale o ad altra struttura già esistente: servizio che si concretizzerà nelle modalità che verranno segnalate dai responsabili della struttura ma che potrebbe essere identificata nella gestione di un magazzino o nell'organizzazione di eventi di raccolta.

Si potrà essere d'aiuto nella mappatura (individuazione puntuale) delle nuove situazioni di disagio locali e a rivolgere ad esse un aiuto più mirato e conforme alle necessità in base alla tipologia di utente.

Sapere cosa fare al meglio, e quando farlo.

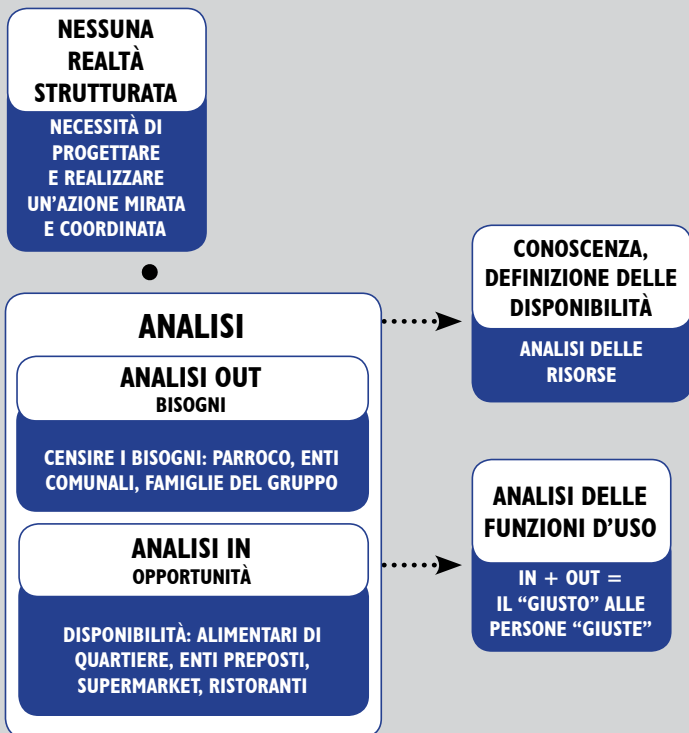
Questa fase di affiancamento è utile per sviluppare una precisa **competenza** in merito. La pratica e il lavoro insieme a persone che prestano nel quotidiano questo servizio ci aiuta a comprendere meglio i problemi e a trovare soluzioni, **a non disperdere le energie in azioni poco efficaci ed effimere.**

DONIAMO: DISTRIBUZIONE CONTINUATIVA IN COLLABORAZIONE

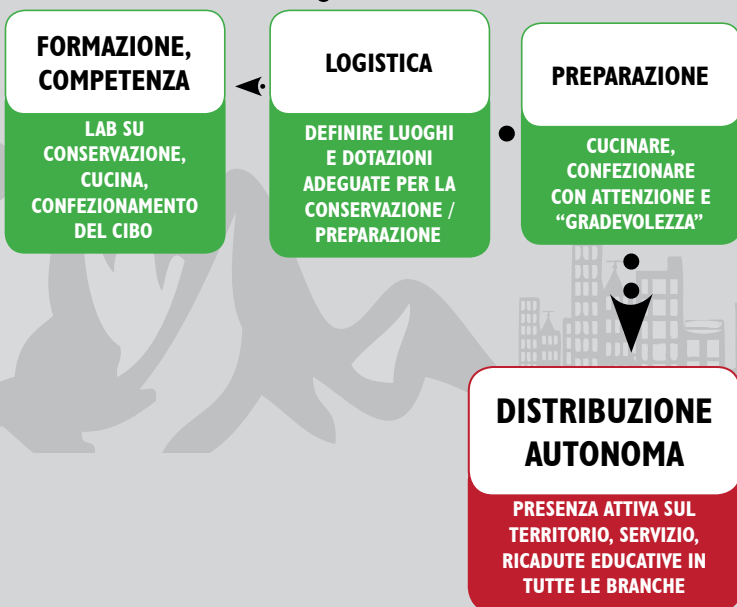
I Capi o R/S impegnati nel servizio continuativo presso la struttura caritatevole svolgeranno un'azione di sensibilizzazione all'interno della propria comunità e potranno organizzare giochi e attività rivolte alle branche sui temi del diritto al cibo, del non spreco e delle nuove povertà.

In accordo con i responsabili della struttura o con i parroci si potranno distribuire personalmente ad anziani, famiglie bisognose, immigrati, il cibo donato, **instaurando un contatto diretto** con quanti sono nel bisogno e **svolgendo il servizio in uno stile accogliente e comunicativo.**

individuIAMO



diamoci DA FARE



PISTA n. 3

difficile... ma entusiasmante

INDIVIDUIAMO: NESSUNA REALTÀ STRUTTURATA

Sceglierà questo percorso il Gruppo che vorrà inserire nel proprio progetto educativo **un percorso concreto di cittadinanza attiva per educare alla responsabilità sociale e all'assunzione di stili di vita sostenibili attraverso un servizio di assistenza alimentare in linea con lo spirito dell'essenzialità e della solidarietà scout.**

Nel Progetto Educativo di Gruppo si prevederà quindi un'analisi territoriale più attenta e dettagliata soprattutto in tema di occupazione, immigrazione, composizione della popolazione.

Sceglierà, inoltre, questo percorso il Gruppo che, **osservata la mancanza sul proprio territorio di strutture dedicate all'assistenza ai poveri, vuole stimolare la messa in opera di una struttura virtuosa** che abbia una ricaduta sociale importante sul territorio e che sia costante nel tempo.

Data la poca competenza dal punto di vista del *know-how* rispetto alla creazione di un servizio di assistenza alimentare si dovrà **prevedere un iniziale confronto con chi già da tempo ha esperienza in questo campo** per comprenderne a fondo la fattibilità in termini di tempo e di risorse.

Fatte le opportune considerazioni **la prima cosa da valutare sono le risorse umane a disposizione** che dovranno necessariamente essere sostanziose, affidabili, continuative nel tempo.

Essenziale sarà poi la fase di progettazione del percorso da compiere per arrivare a "donare".

Nella progettazione si dovrà prevedere il **coinvolgimento trasversale delle Branche, ognuna delle quali avrà un ruolo adeguato all'interno del progetto** al fine di rispondere a precisi obiettivi educativi.

Analisi OUT

Sarà necessario in primo luogo comprendere a fondo i reali bisogni e cono-

scere il numero e la specificità delle diverse situazioni di bisogno per rispondere in modo più mirato alle loro esigenze.

La realtà della povertà risulta oggi molto eterogenea: possono essere nel bisogno materiale anziani, famiglie giovani in situazione di disagio occupazionale e sociale (genitori separati, ragazze madri, genitori soli...), immigrati senza fissa occupazione, realtà assistenziali come Case Famiglia, gruppi appartamento, comunità di recupero, etc...

Per fare questo occorrerà creare una rete con le diverse realtà che sul territorio conoscono le persone nel disagio:

- Parrocchia,
- servizi sociali del Municipio o Comune di appartenenza,
- famiglie del Gruppo,
- associazioni presenti nel quartiere
- scuole,
- ,
-

sono realtà utili a realizzare una mappatura veritiera e aggiornata dei nuovi poveri.

Per questo lavoro potrà essere impiegata in primo luogo la Co.Ca. o una pattuglia di Branca R/S, ma potranno essere coinvolte anche le altre Branche secondo le modalità più opportune.

Analisi IN

Parte della Co.Ca. o una seconda pattuglia di Branca R/S dovrà svolgere un'analisi delle opportunità di dono, ossia entrare in contatto e richiedere la disponibilità della piccola e grande distribuzione nel mettere a disposizione ciò che ha in eccesso o in scadenza per eliminare lo spreco ed utilizzarlo quando è ancora buono per qualcun'altro.

Si provvederà quindi a raccogliere le adesioni di

- supermercati,
- ristoranti,

- servizi di ristoro,
- esercizi privati locali,
-
-

In questa fase sarà importante **confrontarsi con realtà strutturate che svolgono tale tipo di attività o che vogliono far parte di questa filiera solidale**, esponendo loro il progetto e mettendone in luce gli aspetti positivi per tutti i soggetti parte della stessa.

Un importante aiuto in questo può essere trovato contattando il Banco Alimentare (bancoalimentare.it - bancoalimentareroma.it) per tutte le informazioni in materia di eccedenze alimentari di supermercati e esercizi privati. Fondamentale in questa fase è capire chi può mettere a disposizione prodotti freschi (a breve o immediata scadenza): la raccolta e distribuzione di questa tipologia di generi alimentari è sottoposta a normative e regolamentazioni specifiche e andrà perciò organizzata in modo analitico, puntuale, a scadenza quotidiana.

La Zona potrà essere un'altra risorsa importante da utilizzare per mappare bisogni/risorse (analisi IN e OUT) e diffondere il progetto.

Analisi delle funzioni d'uso

Far incontrare i bisogni con le opportunità, strutturando l'intervento di raccolta delle derrate presso i punti vendita che hanno aderito e definendo meglio il tipo di assistenza alimentare da offrire rispetto ai destinatari individuati.

Il "giusto" alle persone "giuste".

Sarà essenziale offrire infatti "il giusto alle persone giuste", riservando alcuni alimenti piuttosto che altri, **differenziando il dono a seconda del target**: le famiglie con bambini piccoli necessitano di alimenti in quantità e tipologie differenti da quelle necessarie ad anziani soli.

DIAMOCI DA FARE

Formazione, competenza

Prima di procedere alla raccolta del cibo donato è essenziale prevedere una fase di formazione sulle modalità di lavorazione del cibo e sulla sua conservazione.

Utile in questo caso contattare associazioni e strutture che hanno esperienza in questo campo e che potranno offrire utili consigli ed informazioni anche sulla logistica adeguata per portare avanti tale progetto.

L'azione pilota ha conosciuto l'esempio virtuoso dell'Associazione Televita (televita.org) che svolge questo servizio con competenza e professionalità da anni e che ha messo a disposizione dell'Agesci Lazio i laboratori per acquisire queste competenze.

Logistica

Definire un piano logistico adeguato è condizione imprescindibile per portare avanti con efficacia il progetto: pertanto si dovrà **fare rete con tutte quelle realtà che possono sostenere il progetto, sia per quanto riguarda la concessione di locali per raccogliere e lavorare il cibo sia per l'acquisto di alcuni macchinari necessari.**

In un'ottica di coinvolgimento e promozione si potrà optare per una raccolta fondi con le varie realtà appartenenti alla parrocchia o un auto-finanziamento di Gruppo per far fronte alle spese.

La fase logistica dovrà prevedere:

- piano di raccolta del cibo in eccedenza
- luoghi sterili in cui raccogliere e lavorare il cibo che andrà distribuito,
- disponibilità di macchine per conservare il fresco con particolare attenzione alle norme igieniche da osservare,
- disponibilità di macchinari per cucinare,
- risorse umane impiegate nella fase di raccolta, di conservazione, di lavorazione, del cibo.

In merito al piano di raccolta è di fondamentale importanza programmare e rispettare un calendario di turni a scadenza fissa: quotidiana, settimanale o mensile. La mancata puntualità a queste scadenze arreca disagi (in alcuni casi danni economici) agli esercizi commerciali che si sono resi disponibili. Per

questi soggetti è basilare garantire il rispetto delle norme igieniche e sanitarie nello scarico/conservazione/restituzione delle eccedenze alimentari. La discontinuità nella raccolta pregiudica il rapporto di collaborazione e fiducia con gli esercizi e, soprattutto, tradisce le aspettative e i bisogni di chi è in difficoltà. Nel programmare i turni di servizio si dovrà quindi tenere conto della **necessità di essere affidabili per garantire la costanza dell'intervento** e permettere a tutto il meccanismo di raccolta e redistribuzione di funzionare correttamente.

La rete con le altre realtà territoriali sarà utile a garantire l'efficienza del servizio reso, al quale non potrà far fronte esclusivamente il Gruppo Scout ma per il quale è necessaria una rete di volontariato più ampia.

Per quanto riguarda invece i luoghi dedicati e i macchinari sarà opportuno, in mancanza di una disponibilità esclusiva, agganciarsi a realtà/strutture (anche commerciali) attrezzate che possano o vogliano contribuire o collaborare con l'azione

Preparazione

Distribuire il cibo non deperibile è certamente più facile rispetto al cibo fresco. Ma, poiché la maggior parte del cibo donato sarà fresco, sarà necessario individuare i volontari addetti a cucinare il cibo da distribuire **offrendo un prodotto gradevole e sano**.

Proprio per questo saranno necessarie competenze anche nell'uso dei macchinari necessari e si dovrà garantire la presenza in turno degli operatori per cucinare il quantitativo necessario di pasti da distribuire. Rimandiamo alla pagina web <http://www.agescilazio.it/raccogliamoci> per un interessante documento sulla **sicurezza alimentare** a cura dell'Azienda Romana Mercati sulle attenzioni e le normative vigenti in materia tutte le fasi di trasformazione/distribuzione del cibo. Questa fase prevede anche il confezionamento del cibo da consegnare che deve arrivare nelle mani del ricevente in modo integro e dignitoso.

Lavorare per gli altri pensando a quello che vorremmo noi.

Potranno saltuariamente occuparsi della preparazione anche le altre Branche, secondo le modalità che si riterranno più opportune e secondo l'obiettivo educativo che si vuole raggiungere.

DONIAMO: DISTRIBUZIONE AUTONOMA

In quest'ultima fase saranno impegnati in primo luogo gli operatori (Capi, R/S, volontari) che si occuperanno di consegnare il cibo alle persone "giuste", secondo le priorità e le necessità individuate precedentemente.

La distribuzione dovrà svolgersi nel rispetto della privacy e della dignità della persona nel bisogno.

Per poter garantire un servizio duraturo nel tempo dovranno essere coinvolte anche le altre realtà parrocchiali facendo in modo che l'attuazione dell'intervento non ricada esclusivamente sul Gruppo Scout (che normalmente ha già molti impegni per le altre attività), ma che diventi un'azione di cittadinanza responsabile condivisa dalla rete solidale locale.

CONCLUSIONI

Non restare a guardare...

Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità...

(PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA.
III. LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI)

Diverse e molteplici sono le ricadute educative di questa specifica azione di cittadinanza: Ne sottolineiamo qualcuna:

- **attenzione alle esigenze del proprio territorio e segno concreto del nostro essere cittadini attivi**
- **educazione all'amore**
- **educazione al senso di responsabilità e di appartenenza sociale ad uno specifico territorio attraverso l'individuazione dei bisogni e delle opportunità**
- **educazione alla collaborazione con altre realtà ed altri approcci al servizio**
- **acquisizione di competenze attraverso il laboratorio di cucina**
- **opportunità di servizio**
- **opportunità di socializzazione**

Non stiamo a guardare...

individuiamo, diamoci da fare, doniamo... **RACCOGLIAMOCI**

SPUNTI DI CATECHESI

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE
COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

III. LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

a) Origine e significato

171 « Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità ».360

Tale principio si basa sul fatto che « la prima origine di tutto ciò che è bene è l'atto stesso di Dio che ha creato la terra e l'uomo, ed all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti (cfr. Gen 1,28-29). Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana ».361

La persona, infatti, non può fare a meno dei beni materiali che rispondono ai suoi bisogni primari e costituiscono le condizioni basilari per la sua esistenza; questi beni le sono assolutamente indispensabili per alimentarsi e crescere, per comunicare, per associarsi e per poter conseguire le più alte finalità cui è chiamata.362

172 Il principio della destinazione universale dei beni della terra è alla base del diritto universale all'uso dei beni. Ogni uomo deve avere la possibilità di usufruire del benessere necessario al suo pieno sviluppo: il principio dell'uso comune dei beni è il « primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale » 363 e « principio tipico della dottrina sociale cristiana ».364

Per questa ragione la Chiesa ha ritenuto doveroso precisarne la natura e le caratteristiche.

Si tratta innanzi tutto di un diritto naturale, inscritto nella natura dell'uomo, e non di un diritto solo positivo, legato alla contingenza storica; inoltre, tale diritto è « originario ».365

Esso inerisce alla singola persona, ad ogni persona, ed è prioritario rispetto a qualunque intervento umano sui beni, a qualunque ordinamento giuridico degli stessi, a qualunque sistema e metodo economico-sociale: « Tutti gli altri diritti, di qualunque genere, ivi compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati

ad essa [destinazione universale dei beni]: non devono quindi intralciarne, bensì al contrario facilitarne la realizzazione, ed è un dovere sociale grave e urgente restitu-irli alla loro finalità originaria ».366

173 L'attuazione concreta del principio della destinazione universale dei beni, secondo i differenti contesti culturali e sociali, implica una precisa definizione dei modi, dei limiti, degli oggetti. Destinazione ed uso universale non significano che tutto sia a disposizione di ognuno o di tutti, e neppure che la stessa cosa serva o appartenga ad ognuno o a tutti.

Se è vero che tutti nascono con il diritto all'uso dei beni, è altrettanto vero che, per assicurarne un esercizio equo e ordinato, sono necessari interventi regolamentati, frutto di accordi nazionali e internazionali, ed un ordinamento giuridico che determini e specifichi tale esercizio.

174 Il principio della destinazione universale dei beni invita a coltivare una visione dell'economia ispirata a valori morali che permettano di non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale, in cui la formazione della ricchezza possa assumere una funzione positiva.

La ricchezza, in effetti, presenta questa valenza nella molteplicità delle forme che possono esprimerla come il risultato di un processo produttivo di elaborazione tecnico-economica delle risorse disponibili, naturali e derivate, guidato dall'inventiva, dalla capacità progettuale, dal lavoro degli uomini, e impiegato come mezzo utile per promuovere il benessere degli uomini e dei popoli e per contrastare la loro esclusione e il loro sfruttamento.

175 La destinazione universale dei beni comporta uno sforzo comune teso ad ottenere per ogni persona e per tutti i popoli le condizioni necessarie allo sviluppo integrale, così che tutti possano contribuire alla promozione di un mondo più umano, « in cui ciascuno possa dare e ricevere, ed in cui il progresso degli uni non sarà un ostacolo allo sviluppo degli altri, né un pretesto per il loro assoggettamento ».367

Questo principio corrisponde all'appello incessantemente rivolto dal Vangelo alle persone e alle società di ogni tempo, sempre esposte alle tentazioni della brama del possesso, a cui lo stesso Signore Gesù ha voluto sottoporsi (cfr. Mc 1, 12-13; Mt 4, 1-11; Lc 4, 1-13) per insegnarci la via per superarle con la Sua grazia.

360 Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 69: AAS 58 (1966) 1090.

361 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 31: AAS 83 (1991) 831.

362 Cfr. Pio XII, Radiomessaggio per il 50° anniversario dell'enciclica « *Rerum novarum* »: AAS 33 (1941) 199-200.

363 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 19: AAS 73 (1981) 525.

364 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42: AAS 80 (1988) 573.

365 Pio XII, Radiomessaggio per il 50° anniversario dell'enciclica « *Rerum novarum* »: AAS 33 (1941) 199.

366 Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 22: AAS 59 (1967) 268.

367 Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. *Libertatis conscientia*, 90: AAS 79 (1987) 594.

UTILITIES

SITI UTILI

<http://www.agescilazio.it/raccogliamoci>

La pagina web dell'azione dove è possibile trovare info, scaricare materiale utile, raccontare la propria esperienza.

<http://www.bancoalimentare.it> - <http://www.bancoalimentareroma.it>

Siti del Banco Alimentare, per tante info utili sulla raccolta delle eccedenze di produzione, agricole e dell'industria alimentare e la distribuzione delle stesse ad enti ed iniziative di aiuto ai poveri ...

<http://www.romamercati.com>

Sito dell'azienda Romana Mercati, per approfondimento sui processi di conservazione/trasformazione/distribuzione, sulle normative sanitarie, sulle eccedenze alimentari.

<http://www.televita.org>

Sito dell'Associazione di volontari Televita che opera presso la parrocchia di San Frumenzio a Roma. Esempio virtuoso di entusiasmo, creatività, operosità e amore.

RICETTE CON IL PANE RAFFERMO

(disponibili sul la pagina <http://www.agescilazio.it/raccogliamoci>)

TORTA DI PANE

Ingredienti: 250/300 g di pane raffermo, 1 lt di latte, 8/9 uova intere, 250 g di zucchero semolato, 130 g burro, il succo e la buccia grattugiata di un'arancia, sale, una manciata uvetta, pinoli, canditi, noci, liquore

Mettere in una ciotola il latte con la scorza di arancia e il suo succo e il burro ammorbidito. Mescolare aggiungendo il pane tagliato a pezzetti. Lasciare riposare. In un'altra ciotola mescolare le uova intere con lo zucchero e un pizzico di sale (le uova non vanno montate). Imburrare e spolverizzare di zucchero, versare il composto di uova nella ciotola del pane, unire i pinoli, l'uvetta, scorzetta di arancia candita, 1/2 bicchierino di liquore e amalgamare il tutto. Quindi versare il composto nella teglia e infornare a 170° per circa un'ora.



Redazione a cura di
Stefano De Paolis, Lucia Di Stefano, Giulia Marinelli, Paola Ciccaglioni

Ringraziamenti

A Sergio Cametti, per la vicinanza, la passione e la entusiasta collaborazione;
ai volontari di Televita onlus, per l'accoglienza e la disponibilità.

A Massimo Perrotta, presidente dell'Associazione Banco Alimentare Roma Onlus,
e Carlo Hausmann, Direttore generale Azienda Romana Mercati
per la disponibilità e il contributo.

Agli Incaricati al coordinamento metodologico Agesci Lazio,
Fabrizio Tancioni e Paola Ciccaglioni,
e alla pattuglia Cittadinanza attiva,
Giulia Besozzi, Gianni Polifroni, Simone Luberto,
Alessandro Musella, Alessandro Del Franco.

ma soprattutto grazie ai ragazzi e Capi dei gruppi pilota

Guidonia 3 , Nuova Florida 1,
Roma 2 , Roma 45 , Roma 72 , Roma 99 , Roma 100 ,
Tivoli 1

senza il contributo dei quali non sarebbe stato possibile
redigere questo documento.

Sai ched'è la statistica?

È na' cosa che serve pe fà un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che spòsa.

Ma pè me la statistica curiosa
è dove c'entra la percentuale,
pè via che, lì, la media è sempre eguale
puro co' la persona bisognosa.

Me spiego: da li conti che se fanno
seconno le statistiche d'adesso
risurta che te tocca un pollo all'anno:
e, se nun entra nelle spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perch'è c'è un antro che ne magna due...

Trilussa
La statistica

INFO e CONTATTI: segreteria regionale
agescilazio.it/raccogliamooci | lazio.agesci.it